

# XXIX DOMENICA ORD. – B

20 ottobre 2024

*L'opzione per i poveri*

## **Prima Lettura** Is 53,10-11

*Dal libro del profeta Isaia*

Al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità.

## **Salmo Responsoriale** Dal Salmo 32

*Donaci, Signore, il tuo amore: in te speriamo.*

Retta è la parola del Signore  
e fedele ogni sua opera.

Egli ama la giustizia e il diritto;  
dell'amore del Signore è piena la terra.

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,  
su chi spera nel suo amore,  
per liberarlo dalla morte  
e nutrirlo in tempo di fame.

L'anima nostra attende il Signore:  
egli è nostro aiuto e nostro scudo.  
Su di noi sia il tuo amore, Signore,  
come da te noi speriamo.

## **Seconda Lettura** Eb 4, 14-16

*Dalla lettera agli Ebrei*

Fratelli, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede. Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno.

## **Vangelo** Mc 10, 35-45

*Dal vangelo secondo Marco*

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedèo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra». Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo, anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato». Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

Nei versetti immediatamente precedenti Gesù aveva annunciato: <sup>33</sup>«Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani, <sup>34</sup>lo derideranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno, e dopo tre giorni risorgerà».

I discepoli erano sgomenti e coloro che lo seguivano erano impauriti. (Mc 10,32-34).

In questo contesto, Marco mette a confronto il dramma di Gesù, con la stupidità, la sfacciataggine, l'arroganza del potere: *Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra.*

Poveri *Giacomo e Giovanni*, cosa intendevate per *sedere nella sua gloria?*

Gesù cercherà di spiegarlo a quella larva di uomo, presuntuoso e arrogante, Ponzio Pilato: *«Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù».* (Gv 18,36).

Ma quello era un uomo di "potere", non poteva capire. Per comprendere *la sua gloria* bisogna entrare in un altro ordine di valori.

*«Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?».*

Un inno della liturgia del venerdì santo (Vexilla regis) canta: *Regnavit a ligno Deus!*

La sua gloria, il suo trono, è la croce!

Da lì Egli dispensa la sua misericordia. All'uomo crocifisso accanto a lui, che implorava: <sup>42</sup>*«Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno»*, <sup>43</sup>*rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».* (Lc 23,42-43).

Solo dopo la risurrezione i discepoli riusciranno a capire, e testimoniare fino al martirio.

La mentalità del "potere" è il peggior nemico del regno di Dio. *Da dove vengono le guerre e le liti che sono in mezzo a voi?* (Gc 4,1). Ne abbiamo esempi scandalosi ogni giorno nelle guerre che conosciamo, nei Presidenti che aspirano a farsi rieleggere a qualunque costo, in *coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono.*

Non poteva esserci squalifica più chiara di così, e più decisa da parte di Gesù!

Milioni di persone innocenti, donne, bambini, poveri, indifesi, che muoiono, non contano niente: conta solo "il potere".

E che tristezza quando lo scandalo avviene,

magari in forme diverse, nella Chiesa, tra i discepoli più vicini a Lui! Quanti equivoci tra autorità e servizio, ubbidienza e soggezione, libertà e condizionamenti, incomprensioni e ignoranza, silenzi e omertà, e perfino abusi!

*Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni.*

Che differenza tra questi discepoli, ancora così immaturi e ambiziosi, e quello che diventeranno con gli insegnamenti di Gesù, dopo la sua risurrezione!

La malattia del potere ha sempre prodotto guerre e sofferenze, ha generato dittature assurde, ha inventato la Shoà, ha fatto diventare il mare mediterraneo un cimitero, ha creato quel disastro di Gaza, di Ucraina, di Libano e di tanti altri luoghi che nemmeno conosciamo.

Se Gesù ha insistito tanto sulla essenzialità del servizio umile e fraterno è perché sapeva che la mentalità del "potere" è insaziabile, e inghiotte non solo i politici, ma a volte, anche le sue, le nostre comunità.

Nella risposta a uno dei commenti al vangelo della domenica, ho ricevuto queste osservazioni. (Ho chiesto allo scrivente di poterle citare in modo anonimo).

- nel sistema "Chiesa istituzionale": troppo ricca, troppo potente; la vita da nababbi di certi cardinali è un insulto a tutto il mondo e specialmente ai poveri;

- nella "celebrazione della Messa": troppo ancorata al passato, per molti è incomprensibile; il significato dell'Eucarestia è ben lungi dall'essere chiaro e accettabile, specialmente se la partecipazione è vincolata ad un'avvenuta Confessione;

- nella "quantità e qualità dei Sacramenti": un esempio su tutti: la Confessione (o Riconciliazione) dovrebbe essere fatta direttamente a Dio non ad un sacerdote (così come accade in altre religioni come l'Islam o nel protestantesimo).

Se la Chiesa istituzionale fosse povera, la Messa assumesse l'aspetto di una cena e l'Eucarestia fosse, dopo aver chiesto perdono a

*Dio dei propri peccati, un mangiare pane e bere vino tutti assieme, amici e nemici in pace ricordando il sacrificio di Gesù, allora sarei felice di partecipare ed essere un cattolico anch'io. Diversamente la vedo molto difficile. Morirò da semplice cristiano autonomista non cattolico e che Dio mi perdoni se ho sbagliato.*

Non intendo dare qui risposte, ma dobbiamo ammettere che Chiesa perfetta è solo Gesù Cristo. Noi speriamo solo che ci dica: «*Non sei lontano dal regno di Dio*». (Mc 12,34).

Nonostante tutti i nostri limiti e peccati, noi siamo quelli che non si rassegnano a far parte della "Chiesa istituzionale" senza impegnarsi per una Chiesa del Vangelo.

La conseguenza non sarà di abbandonare la "Chiesa istituzionale", ma di contestare "da dentro" le scelte sbagliate, e dimostrare che è possibile proporre e vivere testimonianze diverse, coerenti e coraggiose di Vangelo.

Fatica inutile? Sarebbe impresa inutile e disperata se non ci fosse il mistero del Signore Risorto che garantisce valori diversi, non sempre visibili, e non solo criteri umani.

*Tra voi non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti.*

La vita a servizio dei fratelli, soprattutto dei più deboli ed emarginati, è la testimonianza più chiara ed efficace, che la Parola di Gesù è entrata nella vita, nella mentalità, nel servizio, anche tra le più grandi difficoltà. E intanto siamo sorpresi e grati perché questa Parola, nel nostro tempo, è lievitata anche nella cultura, nella mentalità e perfino in certe strutture pubbliche, in tante forme di volontariato, e nella testimonianza di tanti laici cristiani, che sono lievito di vangelo nella società, in ragione del Battesimo, vissuto con coerenza e coraggio.

I cristiani non possono rinunciare a una presenza/testimonianza di ciò che credono, con carità attenta e generosa anche nella vita comunitaria e nella politica. Anche se è molto difficile mantenere lo spirito di servizio agendo e lavorando dentro le strutture del potere! Quanti

equivoci nel pretendere dalla politica sostegni e favori per finalità religiose, e viceversa, quanta politica cerca di strumentalizzare la religione per vantaggi o pretese di potere!

Per questo, come cristiani, cerchiamo di non stare al gioco, scegliendo, come il nostro Maestro, di stare non dalla parte del potere, dei potenti del mondo, ma condividendo il mistero di quelli che cambiano la storia attraverso il servizio e la debolezza. Purtroppo dobbiamo riconoscere ancora oggi, tra noi, tanti schiavi, umiliati e sfruttati! In questo nostro tempo è riemerso il dibattito politico sullo Jus soli, Jus scholae, Jus culturae, Jus sanguinis...(?). Quale orientamento – secondo voi – devono scegliere i cristiani per favorire una soluzione giusta?

Vi è mai capitato di osservare comitive di ragazzi/e, e tra loro qualcuno/a... di colore, ma che parla non solo la lingua italiana, ma anche un dialetto perfetto e colorito, totalmente integrato con gli altri/le altre, a cui però non è riconosciuta la cittadinanza? E avete notato negli sport, quanti giocatori... di colore? Lì vanno bene e nella vita normale, no? I giovani tra loro ormai non fanno distinzioni. Oggi gli stranieri con i requisiti per diventare cittadini del nostro paese sono più numerosi e maturi del solito. Non è con le paure e le emarginazioni che si evitano sviluppi negativi, ma con coraggiosa integrazione, formazione e fraternità.

Anche perché le nostre cosiddette civiltà occidentali, non è che siano innocenti, o ci siano andate leggere nel depredare ricchezze di altre nazioni e continenti, e senza chiedere permesso a nessuno! È un argomento spinoso, sul quale i Partiti fanno il conto dei voti invece che delle persone da servire con dignità.

Chi lo avrebbe detto che proprio uno di quei due fratelli, Giacomo, che *vole(va) essere il primo*, si è fatto *schiavo di tutti*, ed è stato poi il primo tra gli apostoli a *bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato*, e a raggiungere il regno, con il martirio! <sup>1</sup> *Il re Erode cominciò a perseguire alcuni membri della Chiesa.* <sup>2</sup> *Fece uccidere di spada*

Giacomo, fratello di Giovanni. (At 12,1-2).

Gesù gli aveva detto: *«Il calice che io bevo, anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato».*

Oggi è ancora lui, Giacomo, a prendere le difese dei deboli: <sup>3</sup>*Se guardate colui che è vestito lussuosamente e gli dite: «Tu siediti qui, comodamente», e al povero dite: «Tu mettiti là, in piedi», oppure: «Siediti qui ai piedi del mio sgabello»,* <sup>4</sup>*non fate forse discriminazioni e non siete giudici dai giudizi perversi?* <sup>5</sup>*Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri agli occhi del mondo, che sono ricchi nella fede ed eredi del Regno, promesso a quelli che lo amano?* <sup>6</sup>*Voi invece avete disonorato il povero! Non sono forse i ricchi che vi opprimono e vi trascinano davanti ai tribunali?* <sup>7</sup>*Non sono loro che bestemmiano il bel nome che è stato invocato sopra di voi?* <sup>8</sup>*Certo, se adempite quella che, secondo la Scrittura, è la legge regale: Amerai il prossimo tuo come te stesso, fate bene.* <sup>9</sup>*Ma se fate favoritismi personali, commettete un peccato e siete accusati dalla Legge come trasgressori.* (Gc 2,3-9).

*Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».*

Per la Chiesa l'opzione per i poveri è una categoria teologica prima che culturale, sociologica, politica o filosofica. Dio concede loro «la sua prima misericordia». Questa preferenza divina ha delle conseguenze nella vita di fede di tutti i cristiani, chiamati ad avere «gli stessi sentimenti di Gesù» (Fil 2,5). (Evangelii Gaudium n. 198).

Anche Paolo, con la sua solita irruenza e sincerità, ha reso testimonianza della sua concreta scelta dei poveri: <sup>19</sup>*pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero:* <sup>20</sup>*mi sono fatto come Giudeo per i Giudei, per guadagnare i Giudei...* <sup>22</sup>*Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare*

*i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno.* <sup>23</sup>*Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch'io...* <sup>27</sup>*tratto duramente il mio corpo e lo riduco in schiavitù, perché non succeda che, dopo avere predicato agli altri, io stesso venga squalificato.* (1Cor 9,19-23.27).



L'apostolo Paolo.  
Antico Reliquiario nella Basilica di S. Maria in via Lata.